

Soddisfatte le organizzazioni sindacali, diviso il movimento studentesco fra chi vuole togliere i blocchi e chi no

Il primo ministro ha dato l'annuncio alla tv
Il suo gradimento a picco
insieme a quello di Chirac

Francia, vincono gli studenti e i sindacati

Chirac costretto a ritirare la legge sul primo impiego dopo le grandi manifestazioni
Il Cpe sarà sostituito da un nuovo testo, sconfitto il premier de Villepin

di Gianni Marsilli / Parigi

HA BEVUTO L'AMARO calice fino all'ultima goccia. È toccato a de Villepin, che aveva fortissimamente voluto e difeso il contratto di primo impiego, annunciarne ieri la sepoltura definitiva. Un supplizio televisivo di 4 minuti, un'ammissione chiara di sconfitta,

un'ipoteca pesantissima sul suo personale futuro politico. La frase chiave è la seguente: «Non sono riuscite le condizioni necessarie di fiducia e serenità per l'applicazione del Cpe, non si sono manifestate né da parte dei giovani né da parte delle imprese... non sono stato compreso da tutti. Me ne rammarico». Il primo ministro era reduce da una riunione con Chirac, Sarkozy e i vertici del partito dell'Ump incaricati di «scrivere» la legge così tanto contestata. Ha verificato il suo stato di completo isolamento, nel momento in cui lo stesso capo dello Stato ha reso nota la sua decisione: l'articolo 8, istitutivo del Cpe, andrà sostituito da tutt'altro provvedimento legislativo. La si può chiamare come si vuole, ma nei fatti si tratta

di un'abrogazione.

I sindacati hanno espresso subito la loro «soddisfazione», per quanto la Cgt, a differenza degli altri, continui ad invitare alla «vigilanza» sul processo parlamentare. Più differenziata la reazione degli studenti. Julie Couderc, che in questi due mesi era diventata un po' il volto della protesta e che presiede la Confederazione studentesca (vicina al sindacato Cfdt, collocabile in un'area di centrosinistra), ha parlato di «vittoria collettiva» e ha invitato a togliere gli ultimi blocchi delle università e dei licei, al fine di consentire il corretto svolgimento degli esami di fine anno. Più diffidente si è mostrato Bruno Julliard, presidente dell'Unione degli universitari, organizzazione più radicalmente a sinistra: ha celebrato «una prima vittoria determinante», ma ha invitato gli studenti «a mantenere la pressione fino al voto in Parlamento», lasciando a ciascun ateneo il compito di decidere sulla sua agibilità. Le università bloccate erano ieri ancora una trentina, e numerose sono



Studenti durante una manifestazione nel centro di Parigi contro il CPE. Foto di Horacio Villalobos/Ansa

state quelle che hanno deciso di insistere con i blocchi e i picchetti. Certo, in assenza di nuove manifestazioni e in periodo pasquale, sarà difficile mantenere il livello di mobilitazione delle scorse settimane. Appaiono minoritari gli studenti che chiedono, adesso, anche l'abrogazione del Cne, il contratto simile

al Cpe applicato dalla scorsa estate, ma riferito unicamente alle aziende con meno di venti dipendenti.

Il testo di legge che sostituirà il Cpe prevede un sistema di contributi statali alle aziende che assumeranno, con contratto a tempo indeterminato, giovani dai 16 ai 26 anni. Il finanziamento sarà di 400 euro al me-

se per il primo anno e di 200 euro per il secondo. L'esborso per il pubblico erario è stato calcolato in 150 milioni nel 2006 e almeno del doppio nel 2007. La nuova legge è esplicitamente indirizzata ai giovani provenienti dalle aree più difficili del Paese e a coloro che sono sprovvisti di qualifica. Si è tornati

così all'interno di un sistema di sovvenzioni pubbliche, esattamente il tabù che de Villepin voleva infrangere. Il premier non ha fatto nessun riferimento a sue possibili dimissioni. Resta il fatto che ha perso tutte le chances di correre, il prossimo anno, per le presidenziali. Lo testimonia anche l'ultimo sondaggio, che

Identikit del Contratto di primo impiego

Il Contratto primo impiego, Cpe, era un contratto di assunzione a tempo indeterminato destinato ai giovani con meno di 26 anni, che consentiva però al datore di lavoro il licenziamento anche senza giusta causa nel corso del previsto periodo di prova di due anni. Votato in Parlamento il 9 marzo, il Cpe riguardava esclusivamente i giovani assunti in aziende private con oltre 20 dipendenti, qualunque fosse la loro qualifica. In caso di licenziamento entro i primi sei mesi, il Cpe prevedeva un preavviso di due settimane; se oltre i sei mesi, di 30 giorni. L'indennità di licenziamento prevista era pari all'8% della remunerazione al netto, ovvero meno che per gli attuali contratti brevi.

racconta di una caduta libera senza precedenti: in tre mesi ha perso il 24% delle opinioni favorevoli, collocandosi su un umiliante 25%, che condivide con Chirac. Come dire: il futuro a destra si chiama Sarkozy. Quanto alla sinistra, se saprà giocare le sue carte potrà essere presto perfettamente concorrenziale.

L'Europa vieta l'ingresso al bielorusso Lukashenko

LUSSEMBURGO Sono stati di parola. Come avevano promesso nei giorni delle manifestazioni dell'opposizione, i ministri degli Esteri dell'Unione europea hanno adottato ieri il bando dei visti per 31 esponenti del regime bielorusso, compreso il presidente Alexander Lukashenko riconfermato al potere dopo le elezioni contestate dall'opposizione e dagli osservatori internazionali. Le misure approvate ieri non includono il congelamento dei beni per le persone inserite nella lista. Tuttavia le conclusioni del Consiglio indicano che è possibile in futuro l'adozione di «ulteriori misure». La nota sottolinea inoltre che tali misure «non sono dirette contro la popolazione bielorusse». La reazione non si è fatta attendere: Miopie e inefficace, così il ministero degli Esteri bielorusso ha definito il bando dei visti deciso ieri dall'Ue nei confronti del presidente Aleksandr Lukashenko e di altri 30 esponenti dell'autoritario regime al potere a Minsk. «Miopi azioni di questo tipo ha tuonato il ministero degli Esteri agli ordini di Lukashenko, uscito ufficialmente vittorioso a valanga dalle elezioni presidenziali del 19 marzo giudicate fraudolente dall'Occidente - sono chiaramente inefficaci e servono soltanto a complicare i problemi piuttosto che a risolverli». Anche la Russia di Putin - che puntella Lukashenko malgrado lo consideri un dittatore - è molto critica nei confronti dell'Ue: per il ministro degli Esteri Serghei Lavrov è «un errore» il tentativo di «isolare» la Bielorussia con una politica di sanzioni contro la sua leadership.

Bush nega i piani di attacco contro l'Iran: solo congetture

Il presidente americano smentisce le indiscrezioni pubblicate dal New Yorker e dal Washington Post

di Gabriel Bertinotto

BUSH LIQUIDA come «illazioni senza controllo» le notizie secondo cui gli Stati Uniti stanno considerando l'ipotesi di raid aerei contro i siti nucleari iraniani. Bush ribadisce che gli Stati Uniti rimangono impegnati nel perseguire una soluzione diplomatica della crisi con l'Iran. «Prevenzione non implica necessariamente uso della forza - dice il capo della Casa Bianca affrontando l'argomento Iran in un discorso alla scuola di studi internazionali avanzati della John Hopkins University-. In questo caso, prevenzione significa diplomazia». Il portavoce della Casa Bianca, Scott McLellan, aggiunge di «non voler essere coinvolto in queste illazioni senza controllo».

rispondendo ai cronisti che gli chiedono di smentire o confermare il contenuto degli articoli sulla pianificazione di bombardamenti aerei contro siti nucleari iraniani, pubblicati sia dal New Yorker che dal Washington Post. «Chi cerca di trarre conclusioni generali a partire dalla normale pianificazione per la gestione delle emergenze, è disinformato o non sa come vengono maturate le decisioni nell'amministrazione», afferma McLellan. In altre parole, potrebbero anche essere stati ipotizzati certi scenari, ma questo non significa che essi corrispondano a scelte già fatte o probabili. Teheran mantiene le proprie posizioni sulla questione nucleare. Il presidente Mahmoud Ahmadinejad ribadisce che «non arretrerà di un passo» dai suoi piani e annuncia, senza meglio precisare cosa intenda dire, «buone notizie sul nucleare» entro pochi giorni.

Secondo alcuni funzionari governativi quelle parole alludono a imminenti passi avanti nel processo di arricchimento dell'uranio, che secondo Washington nasconde il tentativo di realizzare un ordigno atomico. Il presidente iraniano respinge nuovamente la richiesta del Consiglio di Sicurezza Onu di fermare le sue attività di ricerca proprio alla vigilia dell'arrivo a Teheran di Mohamed El-Baradei, direttore generale dell'Aiea, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, atteso per domani. Quanto ai presunti piani d'attacco americani, l'Iran non mostra preoccupazione e li considera più che altro parte di una «guerra psicologica». Il capo delle forze armate di Teheran, Abdollah Mousavi avverte che la Repubblica islamica è comunque pronta alla rappresaglia in caso di un'iniziativa militare Usa: «Risponderemo certamente contro ogni azione del nemico, e stiamo sorvegliando con attenzione ogni

sua mossa». Quanto all'Unione europea, non si esclude la possibilità di sanzioni all'Iran, compreso il rifiuto di visti, se Teheran non modificherà le sue posizioni sul nucleare. L'Alto responsabile Ue per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, precisa che Bruxelles deve «iniziare a pensare a questa evenienza nel caso in cui gli sforzi diplomatici fallissero». Solana respinge però allo stesso tempo l'ipotesi di «un'azione militare», che per i Venticinque «non è sul tavolo». Nel documento finale a conclusione del Consiglio Ue a Lussemburgo, i 25 ministri degli Esteri esortano anche l'Iran a «rispettare le richieste delle Nazioni Unite e ad applicare in pieno tutte le risoluzioni dell'Aiea», e insistono che Teheran deve «sospendere qualsiasi attività legata all'arricchimento e al trattamento, incluse quelle di ricerca e sviluppo, per permettere un ritorno ai negoziati».

Usa, centinaia di migliaia in corteo per difendere i diritti degli immigrati

NEW YORK Centinaia di migliaia di manifestanti sono scesi e scenderanno sulle strade delle maggiori città statunitensi per esprimere sostegno e solidarietà a circa 11 milioni di immigrati che vivono nel Paese da clandestini e per chiedere una legge che consenta di regolarizzare la loro posizione. È una giornata di mobilitazione nazionale dedicata alla «dignità degli immigrati». Riunisce associazioni per i diritti degli immigrati, commercianti e imprenditori, scuole e associazioni sindacali, tutte unite per fare sentire la propria voce a deputati e senatori di Washington. Gli immigrati in corteo chiedono leggi che consentano ai clandestini di uscire allo scoperto. Il dibattito ha tuttavia diviso il Congresso, dove il disegno di riforma si è arenato. In questo dibattito il presidente Bush sta dalla parte dei moderati e la sua linea si scontra con la linea dura che molti esponenti repubblicani del Congresso vorrebbero adottare nel controllo dei confini e nella caccia ai clandestini che si trovano già sul territorio. Parlando agli studenti della Johns Hopkins International Studies School di Washington il presidente ha ribadito l'urgenza di un programma di lavoro temporaneo che consenta agli immigrati che si trovano nel Paese di emergere dall'illegalità. Ma lo scontro al Senato si combatte proprio sulla voglia di pugno duro sui clandestini e sulla scarsa propensione di molti esponenti del Congresso alla semi-amnistia che vorrebbe Bush. La Camera ha già approvato nelle settimane scorse una proposta severissima che fa della presenza illegale nel Paese un reato.

INDIA

Incendio in una fiera vicino New Delhi Decine i morti, centinaia i feriti gravi

NEW DELHI Sono finora 45 le vittime accertate dell'incendio avvenuto nei padiglioni di una fiera commerciale nella città di Meerut, a 80 chilometri da New Delhi. Ma il bilancio finale dei morti appare destinato a salire, perché negli ospedali sono state ricoverate almeno 160 persone, molte delle quali in fin di vita per le gravissime ustioni riportate. Lo ha riferito Raj Kumar Vishwakarma, capo della polizia distrettuale. In precedenza, il capo della polizia di Meerut, Rajiv Sabarwal, aveva parlato di «almeno cento morti». Le fiamme, innescate forse da un corto circuito, hanno distrutto completamente tre grandi tendoni della Brand India Fair installati in un parco cittadino.

Molti testimoni hanno riferito che alcuni dei corpi erano carbonizzati sino a risultare irriconoscibili. Sugli automezzi dei soccorritori sono stati caricati i cadaveri di uomini, donne e bambini. Truppe paramilitari e forze di polizia sono state fatte intervenire per prestare aiuto ai vigili del fuoco nell'opera di spegnimento delle fiamme. La televisione ha mostrato lo scheletro divorato dalle fiamme dei tendoni che ospitavano una fiera dedicata all'elettronica di consumo, e corpi carbonizzati sparsi sul terreno. L'incendio è il più grave verificatosi in India da quello che nel 2004 distrusse una scuola di Tamil Nadu, nel sud del Paese, provocando 90 vittime.

PERÙ

L'indio Humala al ballottaggio ma non si sa chi sarà il suo rivale

LIMA Il Perù ha votato, il candidato nazionalista e anti-sistema Ollanta Humala si è assicurato una maggioranza relativa dei voti (29,19%), ma per sapere chi sarà il successore del presidente Alejandro Toledo si dovranno attendere un ballottaggio e varie settimane, in uno scenario che mostra una futura difficile governabilità del paese. Tanto più che ancora non si capisce chi sarà il suo avversario al ballottaggio. Il voto di protesta a favore di Humala è stato in linea con le previsioni, assegnando anche alla sua Unione per il Perù (Upp) la maggioranza relativa al Congresso unicamerale ma senza l'onda, dirompente di consensi che molti avevano temuto. E, come si dice, se Atene piange, Sparta non ri-

de. Visto che Lourdes Flores Nano, la candidata di centro-destra su cui il governo punta per la continuità del modello neoliberale gradito a Washington, ha perso vigore durante la campagna elettorale e, con lo scrutinio ufficiale giunto al 70,8%, conquista un faticosissimo secondo posto con il 25,29%. Questo le assicurerebbe il diritto di disputare il ballottaggio, se non fosse che la batteggiera Flores sente sul collo il fiato dell'ex presidente socialdemocratico Alan Garcia, che è stato protagonista di una importante rimonta. Questa situazione ha fatto sì che nessuno dei tre principali candidati abbia gridato vittoria. Si ipotizza un ballottaggio per il 28 maggio o per il 4 giugno.

Helping Ukraine for "Avant" CH. 5 - together for Ukraine 06/06

Aiutaci a sorridere insieme

soletterre

Chernobyl: 20 anni dopo
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soletterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e **Un sorriso in corsia ai bambini** rinvenuti nel reparto oncologia di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Invia il tuo contributo inviando un SMS per dare gratuitamente a bambini malati di cancro